

L'arch. Cannavale fu rapito dalle SAM-Fumagalli
Probabili altri 5 arresti

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Senza una nuova politica economica non si risolve la crisi

Si leva la protesta per le gravi misure Iniziano oggi gli scioperi nelle regioni

Per quattro ore si fermano la Val d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Toscana e la Sicilia - Domani sarà la volta della Lombardia, del Friuli e della Campania - Immediate reazioni nelle fabbriche: scioperi articolati ieri a Genova; ferma denuncia del consiglio dell'Alfa Romeo

Ingiuste e inefficaci

COL più semplice dei sistemi, una pioggia di imposte indirette e di rincari delle tariffe, il governo otterrà — su questo non ci sono dubbi — la drastica riduzione della domanda interna che era ed è nel suo obiettivo. Tremila miliardi verranno rastrellati soltanto col prelievo fiscale aggiuntivo; il maggior prezzo dei servizi farà il resto. Quel che colpisce è il carattere assolutamente indiscriminato, a tappeto, del giro di vite. Ci si è posti il problema di colpire la domanda sulla più larga area possibile, non di ristrutturare la domanda sia nel senso di operare per una maggiore equità e progressività sia nel senso di creare domanda pubblica sostitutiva della domanda privata che si intendeva limitare. Insieme ai criteri antipopolari delle misure adottate, l'assenza di contropartite volte ad assicurare un nuovo sviluppo e un nuovo respiro all'economia nazionale resta, come è stato da noi rilevato fin dall'inizio, l'aspetto più seriamente negativo della linea prescelta.

Nella pratica, la massa dei cittadini viene immediatamente colpita dal forte rincaro della benzina, dal vertiginoso aumento delle aliquote IVA sulla carne (promossa a genere di lusso), dalle nuove pesanti tariffe elettriche e, in prospettiva vicina, da quelle dei trasporti, rincaro il metano; aumenta ancora la carta da bollino; mentre settori vastissimi della popolazione vengono colpiti dall'imposta una tantum sulle automobili e sulle case d'abitazione. E' stato giustamente notato che molti di questi provvedimenti realizzano quel tesseramento che si è voluto invece ufficialmente evitare, ma lo realizzano nella forma peggiore: cioè fondandolo sugli alti prezzi. Le famiglie lavoratrici e di ceto medio a più basso reddito saranno ovviamente costrette ad autotessersi, per quel che riguarda ad esempio il consumo del carburante e della carne.

Ci troviamo dunque di fronte a una riduzione netta del tenore di vita, a sacrifici unilateralmente imposti e basati ancora una volta sull'accrescimento della tassazione indiretta, mentre nessuna misura, di nessun genere, è stata applicata nei confronti dei redditi più elevati, dei superprofitti, delle rendite parassitarie, dei guadagni speculativi, delle grandi evasioni, delle esportazioni di capitali. Per di più, proprio nel momento in cui si dichiara di voler combattere l'inflazione, gran parte del «pacchetto» governativo è destinato a provocare ulteriori rialzi del costo della vita. Non può davvero sorprendere il «netto dissenso» espresso unitariamente dal movimento sindacale, la costatazione del «disvario sostanziale» esistente tra le opzioni del governo e le proposte avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

MA anche a prescindere dagli effetti degli aggravi fiscali e tariffari sul sistema dei prezzi, quale effetto può essere attribuito ai provvedimenti presi per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare la bilancia dei pagamenti italiana, e cioè la situazione dei nostri conti con l'estero? I più fondati dubbi sono stati espressi a questo proposito non soltanto da noi, ma da osservatori economici di varia orientamento e anche di consiglieri economici della stessa maggioranza. La corsa dei prezzi internazionali delle materie prime, comprese quelle petrolifere, è in fase di assestamento e di flessione; la stretta creditizia ha già determinato, da

una certa liquidazione delle scorte accumulate; in questa situazione sono state avanzate serie riserve (per esempio, ieri l'altro dal prof. Luigi Spaventa sul *Corriere della Sera*) circa l'opportunità di un prelievo così massiccio di potere di acquisto. «Poiché in se de internazionale», scriveva il prof. Spaventa, «ci veniva richiesto non già un prelievo di entità specifica, ma una riduzione del disavanzo con l'estero, una maggiore cautela sarebbe stata desiderabile, per evitare di andare ultra petita (al di là di quanto venivamo sollecitati a fare, ndr) e di massimizzare senza necessità i danni sul livello di attività e di occupazione».

Infatti uno dei punti di maggior preoccupazione è proprio questo: che la limitazione della domanda, nel modo come è stata congettata, si rifletta negativamente, in una prospettiva più o meno breve, sulla produzione e quindi sulle redditizie di base dei lavoratori tutte improntate alla ferma denuncia che esse colpiscono soltanto la fascia dei redditi da lavoro e quindi le grandi classi, senza indurre l'occupazione dei redditi dei più abbienti, e senza risolvere le difficoltà economiche del Paese.

Di particolare rilievo politico le proteste che provengono dal mondo contadino. Una no-

Nuova criminosa sfida di Tel Aviv

Tre porti libanesi attaccati dagli israeliani: affondati decine di pescherecci

BEIRUT. 8. Nuova criminosa aggressione israeliana al Libano: mezzanotte di Tiro, Sidon e Ras Al-Shak, affondando decine di battelli e di pescherecci che si trovavano all'ancora. Sul modo come è stata condotta l'aggressione e sulla entità dei danni mancano per ora informazioni precise. Le aggressioni sono infatti avvenute a tarda ora, intorno alla mezzanotte. Il rombo delle esplosioni è stato udito a lungo, anche a grande distanza dalla costa A Sidon sono entrate in azione le batterie costiere che hanno costretto a invertire la rotta a una cannoniera israeliana.

Si tratta in verità di una gravissima provocazione e di una sfida alle attese di pace suscite dalla positiva conclusione dei negoziati per il disimpegno nel Sinai e sul Golano: il governo di Mezziogno questa volta ha deciso l'operazione non come ritorsione ad un'azione dei guerriglieri palestinesi — che non c'è stata — ma come «azione preventiva» perché, come ha circostanziato spiegato un parlavoce militare israeliano, Tel Aviv prevedeva futuri tentativi di infiltrazione via mare da parte di guerriglieri palestinesi.

ALTRÉ NOTIZIE A PAG. 6

L'unità delle forze progressiste europee alla Conferenza di Parigi

Per il Cile: uno storico impegno

Ha rivelato con ragione François Mitterrand nel discorso con cui ha chiuso la Conferenza paneuropea di solidarietà con il Cile, parlando nella sua veste di segretario del Partito socialista francese, di vice presidente dell'Internazionale socialista e di esponente del largo arco di forze politiche e sindacali che si sono fatte promotrici di questa iniziativa.

Da questa coscienza comune, da questo comune senso di responsabilità di fronte al popolo del Cile, è derivata l'ampiezza, storicamente nuova, della conferenza di Parigi, alla quale hanno partecipato dirigenti di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali e liberali, esponenti di grandi organizzazioni sindacali, forze cattoliche, dirigenti giovanili, uomini che nei rispettivi paesi hanno responsabilità anche personali di governo e uomini che conducono in altra collocazione la loro battaglia politica.

Grande era dunque la diversità degli orizzonti politici, e ancor maggiore è stato, di conseguenza, il significato del linguaggio comune dell'insieme di questi esponenti politici e sindacali, interpreti diretti non soltanto della volontà democratica e antifascista

sta di decine di milioni di europei, ma della coscienza stessa che questo nostro continente è andato maturando nella sua storia travagliata. Una storia che, se ha conosciuto il '22 italiano e il '33 tedesco, se ancora conosce la notte dei regimi dittatoriali di Spagna e di Grecia, ha però anche potuto registrare il 25 aprile 1975 dell'Italia e il 25 aprile 1973 del Portogallo. Una storia, anche, la quale ha fatto maturare, in ogni popolo, la convinzione che non soltanto la lotta per la pace, ma anche la lotta al fascismo deve essere comune, che quel che è successo e succede in Cile richiede non soltanto solidarietà e protesta, ma la capacità stessa di riflettere criticamente su quel dramma per trarne insegnamenti tali da dare dimensioni nuove alla lotta per la democrazia, e, più ancora, richiamà l'insieme delle forze democratiche all'esigenza di fare della battaglia antifascista un impegno senza soluzione di continuità e un momento permanente di convergenza, di intesa e di unità.

Nessuno ha dovuto rinunciare, per questo, anche soltanto a una minima parte della propria autonomia e della pro-

te 30 anni dal 1945, di fronte all'offesa che il dramma cileniano ha recato alla coscienza stessa di un mondo il quale aveva potuto sperare di avere soltanto per sempre ogni esperienza fascista nell'insurrezione delle città italiane e nelle macerie del bunker berlinesco, e aveva forse sottovalutato il contagio rappresentato da regimi come quelli di Madrid e di Atene, l'Europa ha dunque avuto in questi due giorni parigini uno straordinario susseguito che ha giustamente messo in primo piano, di fronte alla necessità di rispondere insieme per poter reagire con il vigore richiesto, il dovere politico-morale di opporsi al Pinochet uno schieramento capace di indicare l'isolamento in cui si dibattono gli autori del golpe dello scorso settembre.

Nessuno ha dovuto rinunciare, per questo, anche soltanto a una minima parte della propria autonomia e della pro-

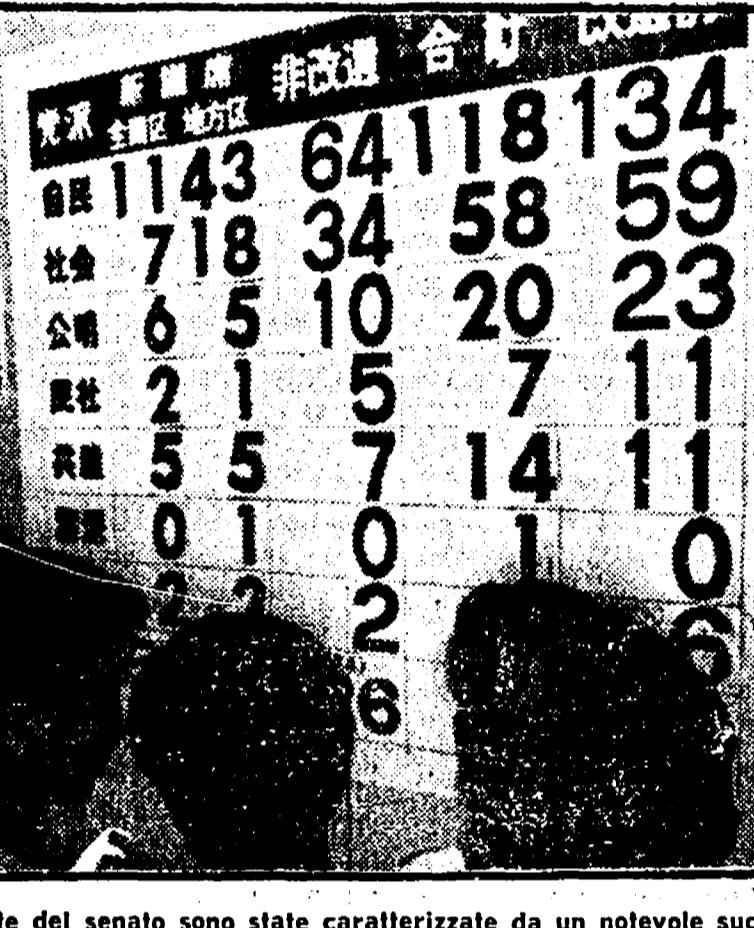
Sergio Segre
(segue in ultima pagina)

(segue in ultima pagina)

Flessione del partito
del primo ministro Tanaka

Netta avanzata
di comunisti
e sinistre
nelle elezioni
parziali
in Giappone

Quattro seggi in più al PC, tre ai socialisti
Undici seggi in meno ai liberal-democratici
Lo spoglio delle schede non ancora concluso



TOKIO — Le elezioni politiche giapponesi per il rinnovo di una parte del senato sono state caratterizzate da un notevole successo dei partiti comunista e socialista e da una netta flessione del Partito liberal-democratico (conservatore) che è al governo. A spoglio quasi ultimato delle schede, il PC guadagna 4 seggi, il PSI 3, mentre il PLD ne perde 11. NELLA FOTO: passanti dinanzi ai tabelloni con i primi risultati

A PAGINA 16

Ieri non erano ancora stati pubblicati alcuni decreti

Emergono pesanti contraddizioni fin dentro i meccanismi fiscali

Interrogativi sulle trattenute per i redditi di lavoro - Una parte dei provvedimenti sull'IVA rinviata a gennaio - 4 punti di contingenza in più fra tre mesi

La Regione Trentino A.A. per il voto a 18 anni

Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha discusso e approvato a maggioranza assoluta un ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare comunista sul voto dei giovani a 18 anni. L'ordine del giorno «autorizza la presidenza del Consiglio regionale a compiere tutti i passi necessari presso i competenti organi dello Stato italiano e provinciali per consentire che il diritto di voto venga fissato al più presto all'età di 18 anni».

OOGGI

III pagina

L'ALTRO giorno il «Geniale» e il quotidiano di Montanelli che ci sbadigliono ogni giorno per la ricchezza della sua originalità, per la temeraria originalità dei suoi commenti, ricordava che noi, prima che il figlio uscisse, avevamo raccolto una voce secondo la quale i redattori vi avrebbero percepito stipendi favolosi, e citavano il caso di Giuliano, presentato a un elettorato di 10 milioni di persone, che danno a chi scrive pagine di profondo addirittura drammatico di attualità. Domenica, per esempio, l'«elvetico era dedicato a «Giuliano l'appostata», e l'hanno donato far precedere da poche righe in corsivo per ricordare che quei tempi, di Giuliano, presentavano analogie coi nostri. La domenica prima, invece, il «Geniale» (quella lettera di cui non ho più sentito parlare) si è offerto a Piovene, si può dire senza esitazione, che una cosa così non si era mai vista. Figuratevi che si apre con un elenco, un'idea che a dirla così, in due parole, sembra un componendo di quattro milioni mensili (per 12 mesi ogni anno), con l'incarico di soprattenderla alla realizzazione della III pagina.

Se è vero, Guido Piovene non sa farsi pagare, perché della III pagina del «Geniale» (quella lettera di cui non ho più sentito parlare) si è offerto a Piovene, si può dire senza esitazione, che una cosa così non si era mai vista. Figuratevi che si apre con un elenco, un'idea che a dirla così, in due parole, sembra un componendo di quattro milioni mensili (per 12 mesi ogni anno), con l'incarico di soprattenderla alla realizzazione della III pagina.

Se è vero, Guido Piovene non sa farsi pagare, perché della III pagina del «Geniale» (quella lettera di cui non ho più sentito parlare) si è offerto a Piovene, si può dire senza esitazione, che una cosa così non si era mai vista. Figuratevi che si apre con un elenco, un'idea che a dirla così, in due parole, sembra un componendo di quattro milioni mensili (per 12 mesi ogni anno), con l'incarico di soprattenderla alla realizzazione della III pagina.

Quelli del «Geniale» per una III pagina così a Guido Piovene dovevano dargli almeno venti milioni al mese. E ancora, francamente, ci rimetterebbe lui. P.S. Dimenticavamo di dire che Piovene, per questo suo formidabile lavoro, si avvale di un collaboratore e di una segretaria. Fortebraccio

niente da dire?». «Veramente, non si se posso permetterlo...». Insomma, quando aveva cominciato a trattare il «La discussione», anche un timido si sente incaggiato, parla finto, si accalora, e così, che è che non è, siamo già a Bologna.

Ma la cosa dove soltanto un Piovene poteva raggiungere traguardi ad ogni altro negato è la scelta della argomento che danno a chi scrive pagine di profondo addirittura drammatico di attualità. Domenica, per esempio, l'«elvetico era dedicato a «Giuliano l'appostata», e l'hanno donato far precedere da poche righe in corsivo per ricordare che quei tempi, di Giuliano, presentavano analogie coi nostri. La domenica prima, invece, il «Geniale» (quella lettera di cui non ho più sentito parlare) si è offerto a Piovene, si può dire senza esitazione, che una cosa così non si era mai vista. Figuratevi che si apre con un elenco, un'idea che a dirla così, in due parole, sembra un componendo di quattro milioni mensili (per 12 mesi ogni anno), con l'incarico di soprattenderla alla realizzazione della III pagina.

Se è vero, Guido Piovene non sa farsi pagare, perché della III pagina del «Geniale» (quella lettera di cui non ho più sentito parlare) si è offerto a Piovene, si può dire senza esitazione, che una cosa così non si era mai vista. Figuratevi che si apre con un elenco, un'idea che a dirla così, in due parole, sembra un componendo di quattro milioni mensili (per 12 mesi ogni anno), con l'incarico di soprattenderla alla realizzazione della III pagina.